

Le otto Italie della Camera e del Senato. Le caratteristiche socio-economiche dei collegi elettorali della Camera e del Senato.

di Giovanni Di Franco

Publicato su *Sociologia e Ricerca Sociale*, n. 50, pp. 22-49

1. Premessa: le Italie elettorali

La divisione dell'Italia in zone omogenee finalizzate allo studio degli andamenti elettorali costituisce uno degli strumenti analitici più consolidati nell'ambito degli studi elettorali condotti a livello ecologico. La necessità di scomporre il territorio nazionale in sotto-aree ritenute omogenee, secondo criteri diversi, trova unanimemente concordi i ricercatori in quanto "il comportamento elettorale nelle sue grandi linee dipende in Italia dalla configurazione dei *cleavages* storico-culturali, e assodata la persistenza delle differenze d'orientamento politico fra le varie zone del paese" (Cartocci, 1990, p. 47). Non altrettanta unanimità è riscontrabile in merito alla definizione delle zone (quali e quante), tanto che negli ultimi trenta anni sono state avanzate numerose proposte (cfr. Ricolfi, 1989; Cartocci, 1990).

Anche nelle ricerche con unità d'analisi individuale si sono operate classificazioni degli italiani per individuare tipi significativamente diversi per orientamenti valoriali e stili di vita (Calvi, 1977, Fabris e Mortara, 1980). Si devono a Ricolfi (1989) delle considerazioni critiche rivolte soprattutto ai vari tentativi d'individuare tipi d'italiani omogenei al loro interno ed eterogenei tra loro. In effetti, lavorando a livello individuale e adottando procedure standard di classificazione automatica (*cluster analysis* gerarchiche o non gerarchiche), l'individuazione di tipi d'italiani rischia d'essere un mero costrutto artificiale ipersemplicatorio delle differenze effettivamente esistenti tra gli italiani, poiché queste tecniche presumono l'esistenza di *clusters* naturali che quasi mai, per non dire mai, si riscontrano nei dati empirici. Anche quando si adottano algoritmi di classificazione che assumono un maggior livello di complessità nelle similitudini e nelle differenze tra gli individui (ad esempio con la definizione di *cluster* sovrapposti o *cluster* sfumati), i risultati devono essere trattati con molta cautela e raramente possono essere ritenuti completamente soddisfacenti.

Le diverse proposte elaborate dagli studiosi degli eventi elettorali condividono, in buona parte, le seguenti caratteristiche:

- a) sono individuate mediante operazioni di riduzione di uno spazio d'attributi costruito usando criteri di divisione storico-politico-elettorali;
- b) l'unità d'analisi adottata è la provincia (in rari casi la regione);
- c) si adotta un vincolo di contiguità territoriale che consiste nel non dividere province confinanti¹ (o scindere le province di una regione).

Le tipologie più usate nella letteratura politologica sono quelle elaborate dall'Istituto Cattaneo nel 1968 (Galli *et al.*, 1968) e nel 1980 (Barbagli e Corbetta, 1980). La prima individua sei zone:

¹Fanno eccezione le proposte di Bartolini (1976), Mannheim, Zajczyk (1982) e Arculeo, Marradi (1985) e che non hanno assunto il vincolo di contiguità territoriale.

- 1) il "Triangolo industriale" (Piemonte, Liguria, Lombardia - eccetto le province di Bergamo, Brescia e Mantova - e la provincia di Piacenza);
- 2) la "Zona Bianca" (Bergamo, Brescia, Trento, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto meno la provincia di Rovigo);
- 3) la "Zona Rossa" (Mantova, Rovigo, l'Emilia Romagna, tranne Piacenza, la Toscana, l'Umbria e le Marche, tranne Ascoli Piceno, e la provincia di Viterbo);
- 4) il "Sud" (Ascoli Piceno, Lazio, meno Viterbo, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria);
- 5) la Sicilia;
- 6) la Sardegna.

La seconda, che adotta il vincolo dell'indivisibilità delle regioni, costituisce una semplificazione della prima svolta in funzione della standardizzazione e della stabilità nel tempo delle quattro aree individuate:

- 1) "Zona Industriale" (Piemonte, Liguria e Lombardia);
- 2) "Zona Bianca" (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto);
- 3) "Zona Rossa" (Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche);
- 4) "Zona Meridionale" (tutte le altre regioni).

Sul versante degli studi socio-economici, tradizionalmente caratterizzati dalla dicotomia Nord (= sviluppo) e Sud (= sottosviluppo), è da segnalare la proposta di Bagnasco (1977) che introduce "l'idea di un sistema complessivo, articolazione di tre formazioni sociali con caratteri propri, in certa misura specifiche per struttura economica, organizzazione sociale e sistema politico" (Bagnasco, op. cit., p.14). In questa nuova prospettiva la parte sviluppata del paese è divisa tra il Nord-Ovest, caratterizzato dalla grande impresa che ha trainato lo sviluppo nazionale, e il Centro-Nord-Est espressione di uno sviluppo fondato sulla piccola impresa. Per cui le realtà socio-economiche del paese sono almeno tre con diversa cultura, struttura di classe e sistema politico.

In sintesi, fino alla fine degli anni '80, un bilancio degli studi territoriali ci porta a concludere che dal punto di vista storico-elettorale le zone omogenee del paese sono almeno quattro, mentre da quello socio economico almeno tre.

Infine, possiamo considerare le tipologie politologiche uno strumento utile a livello descrittivo, ma necessariamente circolari e tautologiche ad un livello esplicativo. Infatti è legittimo avanzare delle riserve circa l'utilità euristica di tipologie fondate su criteri in ultima analisi prevalentemente elettorali usate per l'analisi di elezioni successive.

Nelle ricerche condotte dall'Osservatorio di Sociologia Elettorale dell'Università di Roma a partire dal 1984 si è adottata una classificazione delle province italiane costruita sulla base d'indicatori socio-economici, che ha prodotto cinque classi ("Italia Felix", "Italia Avanzata e Affollata", "Italia Media", "Italia Arretrata e Affollata" e "Italia Piccola e Povera") diversamente caratterizzate dal punto di vista socio-economico (cfr. Statera, Manconi, Bentivegna, 1984; Statera, 1987 e 1993; Di Franco, 1992). Con il cambiamento delle leggi elettorali e adottando l'unità d'analisi del collegio elettorale, si sono prodotte due nuove classificazioni per la Camera e per il Senato, che saranno illustrate in dettaglio nel prossimo paragrafo.

2. Le otto italie della Camera e del Senato

Le nuove norme per l'elezione dei rappresentanti di Camera e Senato sono state varate nel 1993 e segnano il passaggio ad un sistema elettorale prevalentemente maggioritario con un recupero proporzionale del 25% (Agosta, 1994; Sani 1994a, 1994b; Fusaro, 1994). L'adozione del nuovo sistema elettorale ha comportato la necessità di ritagliare il territorio nazionale in 475 collegi uninominali per l'elezione dei Deputati e in 232 collegi uninominali per l'elezione dei Senatori. Nella Legge 277 del 4.8.1993, all'articolo 7 comma a) si dice "i collegi sono costruiti garantendo la coerenza del relativo bacino territoriale e di norma la sua omogeneità economico-sociale e le sue caratteristiche storico-culturali; essi hanno un territorio continuo salvo il caso in cui il territorio comprenda porzioni insulari. I collegi, di norma, non possono includere il territorio di comuni appartenenti a provincie diverse, né dividere il territorio comunale salvo il caso dei comuni che, per le loro dimensioni demografiche, comprendono al loro interno più collegi. In quest'ultimo caso, ove possibile, il comune deve essere suddiviso in collegi formati nell'ambito del comune medesimo o della medesima città metropolitana istituita ai sensi del art. 18 della Legge 8.6.1990, n.142[...]" (cfr. Ministero Dell'Interno 1994, p.143). Ci troviamo quindi di fronte a due nuove e distinte unità territoriali, i collegi della Camera e quelli del Senato, che non sono sovrapponibili né alle provincie né ai comuni, ma che sono stati individuati avendo presenti dei precisi vincoli di continuità territoriale e di omogeneità culturale e socio-economica.

Per utilizzare i collegi nell'analisi ecologica è ovviamente necessario disporre dei consueti indicatori socio-economici, tradizionalmente disponibili a livello provinciale e comunale; questa lacuna è stata colmata inizialmente dall'Istituto Tagliacarne (cfr. Unioncamere-CNEL-Istituto Guglielmo Tagliacarne, 1994; Vitali, 1995) e recentemente dall'ISTAT (1996).

In un recente saggio (Di Franco, 1995) abbiamo presentato le otto italie della Camera; ora ci proponiamo di presentare l'analoga classificazione condotta sui 232 collegi senatoriali e un confronto tra le due classificazioni.

Per individuare un numero ridotto di classi omogenee dei collegi della Camera e del Senato si sono usati ventitre indicatori che descrivono le condizioni socio-demografiche ed economiche selezionati tra quelli forniti dall'Istituto Tagliacarne con l'aggiunta di altri da noi elaborati con i dati del censimento ISTAT del 1991. Nella tabella 1 si fornisce l'elenco degli indicatori e alcune statistiche monovariate.

Alcune variabili sono i classici indicatori di sviluppo socio-demografico (il tasso di natalità, la percentuale di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio, la percentuale di diplomati e laureati, la media di componenti per famiglia) ed economico (il tasso di disoccupazione, la ripartizione percentuale degli occupati nei tre settori economici, la percentuale dei ritirati dal lavoro sul totale della popolazione, la ripartizione delle unità locali nell'industria, nel commercio e negli altri servizi sul totale delle unità locali, il rapporto tra gli addetti e le unità locali e la percentuale degli occupati indipendenti sul totale degli occupati) presenti nella maggior parte degli studi ecologici; altri cinque indicatori sono stati progettati per sopperire alla mancanza d'informazioni disponibili a livello comunale.

Tab. 1 - Gli indicatori e gli indici disponibili per i collegi elettorali della Camera e del Senato

Indicatori e Indici	CAMERA				SENATO			
	Media	s-t*	MIN.	MAX.	Media	s-t*	MIN.	MAX.
Tasso Natalità per 1.000 abitanti**	10,19	2,92	5,40	19,30	10,24	2,82	5,80	18,90
Unità Locali per 1.000 Abitanti**	66,40	18,48	24,30	130,40	67,48	20,61	30,60	235,40
Tasso Disoccupazione**	8,69	4,72	1,95	19,24	8,66	4,74	2,53	18,99
% Analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio sulla popolazione maggiore di sei anni***	15,20	6,65	5,73	32,21	15,19	6,59	2,00	31,40
% Titoli di studio superiore (diplomi+lauree) sulla popolazione oltre i 24 anni***	25,77	6,67	12,47	40,51	30,44	7,51	16,11	50,14
Tasso di sofferenza matrimoniale***	2,99	1,52	,68	7,62	3,51	1,79	1,11	10,34
% Ritirati dal lavoro***	26,88	9,08	7,29	53,40	15,39	4,63	4,56	27,27
% Occupati nel terziario bancario-finanziario***	8,18	4,00	2,78	20,78	24,21	7,27	11,72	41,79
% Occupati nel primario**	7,96	6,45	,15	30,76	8,06	6,39	,18	28,76
% Occupati nel secondario**	31,97	13,89	7,76	67,07	31,94	12,94	10,72	63,14
% Occupati nel terziario**	60,08	13,15	29,43	89,70	59,99	12,08	33,26	88,84
Indice sviluppo economico alto***	0,51	0,50	0,00	1,00	0,50	0,50	0,00	1,00
Indice sviluppo economico medio***	0,15	0,36	0,00	1,00	0,14	0,34	0,00	1,00
% Unità locali industria sul totale U.L.**	20,59	9,46	3,05	46,55	20,60	8,75	2,63	46,55
% Unità locali commercio sul totale U.L.**	45,67	8,55	21,58	71,85	45,76	8,23	27,08	85,24
% Unità locali altre sul totale U.L.**	33,73	5,76	15,39	67,43	33,64	4,39	12,13	54,00
Rapporto addetti su unità locali nell'industria**	8,51	4,82	2,09	48,73	8,27	3,96	3,18	32,52
Rapp. addetti su unità locali nel commercio**	2,45	0,74	0,89	7,32	2,42	0,63	0,52	6,42
Rapp. addetti su altre unità locali**	5,89	3,20	2,92	51,11	5,77	2,06	3,59	14,60
Concentrazione della pop. nel collegio***	281,14	646,18	6,00	2800,0	286,70	623,97	13,75	2800,0
Media componenti per famiglia**	2,88	0,33	1,90	3,80	2,87	0,31	2,10	3,80
Rapporto totale addetti su unità locali**	4,72	1,46	2,30	11,10	4,64	1,23	2,00	8,90
% Occupati indipendenti su tot. occupati**	26,65	5,69	13,53	41,90	26,71	5,40	14,57	42,22

* s-t= scarto-tipo.

** FONTE: Istituto Tagliacarne (1994).

*** FONTE: Nostra elaborazione sui dati del Censimento ISTAT 1991 sulla popolazione e le abitazioni.

Il primo di questi indicatori, denominato "tasso di sofferenza matrimoniale", è costruito dal rapporto percentuale tra il numero dei divorzi, di separazioni legali e di separazioni di fatto sul totale dei matrimoni: il tasso di sofferenza matrimoniale è assunto come indicatore di secolarizzazione.

La "percentuale di terziario bancario-finanziario" è ottenuta dal rapporto percentuale tra gli occupati nelle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, di attività immobiliare, di informatica, di noleggio e di ricerca, nelle altre attività professionali, imprenditoriali e, infine, nelle organizzazioni extraterritoriali e la popolazione totale in condizione professionale. Questa variabile permette di discriminare all'interno dell'ampio comparto terziario i collegi a più alto livello di impieghi nel terziario con rilevante contenuto professionale e/o tecnologico. L'etichetta usata non descrive tutte le attività e tutti i settori rilevati da questa variabile; ma gli occupati nelle attività bancarie e finanziarie costituiscono comunque la maggioranza.

Dato che le classiche variabili economiche, come il reddito pro-capite, il valore aggiunto nei tre settori economici, etc., sono disponibili solo su base provinciale, abbiamo progettato una variabile classificatoria denominata "indice di sviluppo economico" rilevata su base regionale che è stata poi operativizzata costruendo due *dummy variables* indice di sviluppo economico "alto" e

"medio" (il livello basso si ottiene come combinazione lineare delle prime due). Siamo partiti dai dati sul valore aggiunto pro-capite e sul reddito pro-capite prodotto nelle province e nelle regioni italiane (Istituto Tagliacarne, 1994) nel 1992. Con questi due indicatori economici si sono classificate le regioni italiane, rispetto alla media nazionale che è pari a ventiquattro milioni di valore aggiunto pro-capite e venti milioni e ottocentomila lire per il reddito pro-capite. Come evidenzia la tabella 2, rispetto alle suddette misure del reddito ci sono dieci regioni che sono sensibilmente al di sopra della media, due (Umbria e Marche) che sono nella media nazionale e otto (tutto il Mezzogiorno) che si collocano sensibilmente al di sotto dei valori medi. Per quanto riguarda le prime dieci regioni che sono ad alto livello di sviluppo economico (Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio), abbiamo deciso di collocare la Toscana nella classe di sviluppo economico alto (anche se ci sono due province, Grosseto e Massa Carrara, che hanno valori più bassi della media) e di spostare il Lazio nella classe media (insieme all'Umbria e alle Marche) in quanto il peso dei dati della provincia di Roma porta a sopravvalutare il dato regionale. Sulla base di questa classificazione regionale si sono poi ripartiti i 475 collegi della Camera e i 232 del Senato dividendoli secondo la regione di appartenenza in tre classi di sviluppo economico (alto, medio e basso). Naturalmente, questa soluzione nasconde le eventuali differenze all'interno delle regioni (e quindi sia a livello delle singole province - per le quali disponiamo dei dati - che a livello dei collegi - per i quali non abbiamo i dati), ma si è comunque preferito adottare, in questo caso, un vincolo di continuità territoriale e quindi non scindere le province di una stessa regione in classi di sviluppo economico diverse. D'altra parte, come si vedrà più avanti, per l'effetto combinato di tutti gli indicatori usati simultaneamente, troveremo i collegi di una stessa regione discriminati lungo due indici multidimensionali; per cui il vincolo di continuità territoriale imposto dall'indice di sviluppo economico avrà un peso relativo.

Infine l'indicatore che abbiamo denominato "concentrazione della popolazione nel collegio", costruito individuando la dimensione demografica del comune più popolato di ogni collegio, permette di stimare il grado di concentrazione urbana dei collegi. Ad esempio, nel secondo collegio della circoscrizione Piemonte 2 (Camera), che è composto da sessantadue piccoli comuni, il comune più popolato del collegio è Savigliano (19.000 abitanti); evidentemente gli altri sessantuno comuni avranno una grandezza demografica inferiore al primo. Per i collegi urbani, al contrario, questo indicatore permette di pesare la grandezza demografica del collegio sulla dimensione della città di appartenenza; così per i ventiquattro collegi della Camera in cui è stato diviso il comune di Roma (tutti con popolazione che varia da 110.000 a 130.000 abitanti), questo indicatore permette di valutare la grandezza demografica dell'intero comune (che è di 2.800.000 abitanti); ai due collegi del comune di Brescia è riportata la popolazione dell'intero comune (200.000 abitanti).

Per ridurre le informazioni così raccolte abbiamo condotto due analisi in componenti principali rispettivamente per la Camera e per il Senato; dei ventitre indicatori e indici iniziali si è deciso di non usarne tre (la media componenti per famiglie, il rapporto addetti sul totale delle unità locali e la percentuale di occupati indipendenti sul totale degli occupati) per eliminare la ridondanza con altri indicatori. Con la suddetta tecnica, in entrambe le analisi, sono stati individuati due indici componenziali che complessivamente riproducono il 64,5% della varianza totale tra gli indicatori dei collegi della Camera e il 65,5% tra gli indicatori dei collegi del Senato. In particolare, la prima componente dell'analisi della Camera dà conto del 34,4% della varianza, la

seconda del 30,1%; la prima componente dell'analisi del Senato riproduce il 35,8% della varianza, la seconda il 29,6%.

Tab. 2 - Valore aggiunto al costo dei fattori (al netto dei servizi bancari) e reddito disponibile delle famiglie nel 1992

Regione	Valore aggiunto pro-capite in migliaia di lire	Numero Indice (Italia=100)	Reddito pro-capite in migliaia di lire	Numero Indice (Italia=100)
Piemonte	27.093,2	112,8	23.498	112,6
Valle D'Aosta	30.416,5	126,7	25.037	120,0
Lombardia	30.342,9	126,4	26.177	125,5
Trentino Alto Adige	29.333,2	122,2	23.446	112,4
Veneto	27.053,0	112,7	22.999	110,2
Friuli Venezia Giulia	28.390,2	118,2	23.644	113,3
Liguria	27.993,4	116,6	23.765	113,9
Emilia Romagna	29.629,2	123,4	24.750	118,6
Toscana	25.333,7	105,5	22.010	105,5
Umbria	23.762,2	99,0	20.976	100,5
Marche	24.116,1	100,4	21.578	103,4
Lazio	27.303,5	113,7	22.282	106,8
Abruzzo	21.523,3	89,6	18.703	89,6
Molise	18.582,3	77,4	16.816	80,6
Campania	16.693,4	69,5	15.646	75,0
Puglia	17.575,2	73,2	15.087	72,3
Basilicata	15.265,6	63,6	15.385	73,7
Calabria	14.171,5	59,0	14.274	68,4
Sicilia	16.719,5	69,6	15.981	76,6
Sardegna	18.393,0	76,6	15.873	76,1
Italia	24.013,6	100,0	20.865	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne (1994).

Nella tabella 3 si riporta la matrice dei *component loadings* (coefficienti di correlazione tra le variabili rilevate e le componenti estratte) tra tutti indicatori - anche quelli scartati dall'analisi - e le prime due componenti principali estratte. Come si può notare analizzando i coefficienti riportati nella tabella, le due analisi, come spesso capita in ambito di studi ecologici con dati censitari, presentano sostanzialmente gli stessi risultati. La prima componente è saturata dalle variabili che esprimono uno stato di arretratezza socio-demografica ed economica (forti contributi positivi del tasso di natalità, del tasso di disoccupazione, della percentuale di analfabetismo, della percentuale di occupati nel primario, della percentuale di unità locali nel commercio, vedi tab.3) e da quelle che esprimono stati di modernizzazione (forti contributi negativi dell'indice di sviluppo alto, del tasso di sofferenza matrimoniale, del tasso di unità locali, della percentuale di ritirati dal lavoro e della percentuale di terziario bancario-finanziario, vedi tab.3). Possiamo quindi denominare la prima componente principale in termini di arretratezza/modernizzazione socio-economica.

La seconda componente principale oppone le variabili che esprimono un'assenza di urbanizzazione-terziarizzazione (in presenza della quale si possono trovare collegi a prevalente caratterizzazione sia industriale che rurale, come dimostrano i contributi positivi delle variabili percentuale di unità locali nell'industria, le percentuali di occupati nel primario e nell'industria e la percentuale di occupati indipendenti sul totale degli occupati, vedi tab.3) a quelle che esprimono un massimo livello di urbanizzazione-terziarizzazione (forti contributi negativi da parte della

percentuale di istruzione superiore, dagli occupati nel terziario, dall'indicatore di concentrazione della popolazione, dalla percentuale di terziario bancario-finanziario, dal rapporto addetti su unità locali nei servizi e istituzioni, vedi tab.3).

Tab.3 - Le correlazioni (*component loadings*) tra gli indicatori dei collegi di Camera e Senato e le prime due componenti principali

	CAMERA		SENATO	
	I COM.	II COM.	I COM.	II COM.
Tasso di natalità	0,88	-0,02	0,89	0,13
Tasso unità locali	-0,66	0,41	-0,68	0,22
Tasso di disoccupazione	0,88	-0,24	0,93	-0,04
% Analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio	0,88	0,23	0,78	0,43
% Titoli di studio superiori (diplomi+lauree)	-0,35	-0,83	-0,11	-0,90
Tasso di sofferenza matrimoniale	-0,68	-0,60	-0,57	-0,67
% Ritirati dal lavoro	-0,64	0,38	-0,68	0,32
% Occupati nel terziario bancario-finanziario	-0,58	-0,75	0,43	-0,80
% Occupati nel primario	0,73	0,33	0,61	0,56
% Occupati nel secondario	-0,54	0,63	-0,69	0,33
% Occupati nel terziario	0,21	-0,83	0,41	-0,65
Indice di sviluppo economico alto	-0,83	0,33	-0,89	0,09
Indice di sviluppo economico medio	0,01	-0,36	0,07	-0,37
% Unità locali nell'industria sul totale delle U.L.	-0,45	0,76	-0,65	0,56
% Unità locali nel commercio sul totale delle U.L.	0,69	-0,49	0,76	-0,34
% Unità locali nei servizi e istituzioni sul totale delle U.L.	-0,27	-0,51	-0,13	-0,47
Rapporto addetti su unità locali nell'industria	-0,21	-0,44	-0,10	-0,63
Rapporto addetti su unità locali nel commercio	-0,64	-0,38	-0,59	-0,49
Rapporto addetti su unità locali nei servizi e istituzioni	-0,03	-0,71	0,22	-0,89
Concentrazione della popolazione nel collegio	-0,18	-0,79	0,00	-0,85
Media componenti per famiglia	0,71	0,08	0,75	0,19
Rapporto totale addetti su totale unità locali	-0,50	-0,56	-0,36	-0,76
% Occupati indipendenti sul totale occupati	-0,16	0,39	-0,32	0,45

In sintesi le due componenti principali descrivono le fratture fondamentali che dividono il paese: la prima (arretratezza/modernizzazione) può essere usata per discriminare i collegi sviluppati da quelli poveri e depressi; la seconda (urbanizzazione-terziarizzazione) separa i collegi delle aree urbane e terziarizzate da quelli costituiti da comuni piccoli e distanti dalle aree metropolitane.

Il *software* utilizzato per l'analisi dei dati (SPADN) permette delle rappresentazioni grafiche nelle quali si proiettano i casi nello spazio bidimensionale costituito dall'intersezione delle prime due componenti. La figura 1 mostra la proiezione delle etichette dei 475 collegi della Camera. Sull'asse orizzontale abbiamo, da destra verso sinistra, la componente arretratezza *versus* modernizzazione socio-demografica ed economica) che discrimina i collegi del Sud povero e depresso da quelli avanzati e modernizzati del Nord. In particolare il collegio 4 della circoscrizione Campania due (C204) si trova al più alto livello di arretratezza, mentre il collegio 9 di Milano (MI09) si trova al più alto livello di modernizzazione (vedi fig.1). L'asse verticale (dall'alto al basso; non urbanizzazione-terziarizzazione *versus* terziarizzazione-urbanizzazione) discrimina collegi delle aree non urbanizzate e non terziarizzate - come il collegio 22 della circoscrizione Veneto 1 (V122), il collegio 32 della circoscrizione Lombardia 2 (L232), il collegio

15 della circoscrizione Veneto 2 (V215), etc., vedi Fig. 1 - dai collegi dei comuni metropolitani - come tutti i ventiquattro collegi di Roma (da RM01 a RM24), gli undici collegi di Milano (da MI01 a MI11), i nove collegi di Napoli (da NA01 a NA09), ecc., vedi fig. 1 -. Prima di vedere la rappresentazione di tutti i casi sul piano cartesiano, si devono considerare tre problemi che riguardano la leggibilità della rappresentazione:

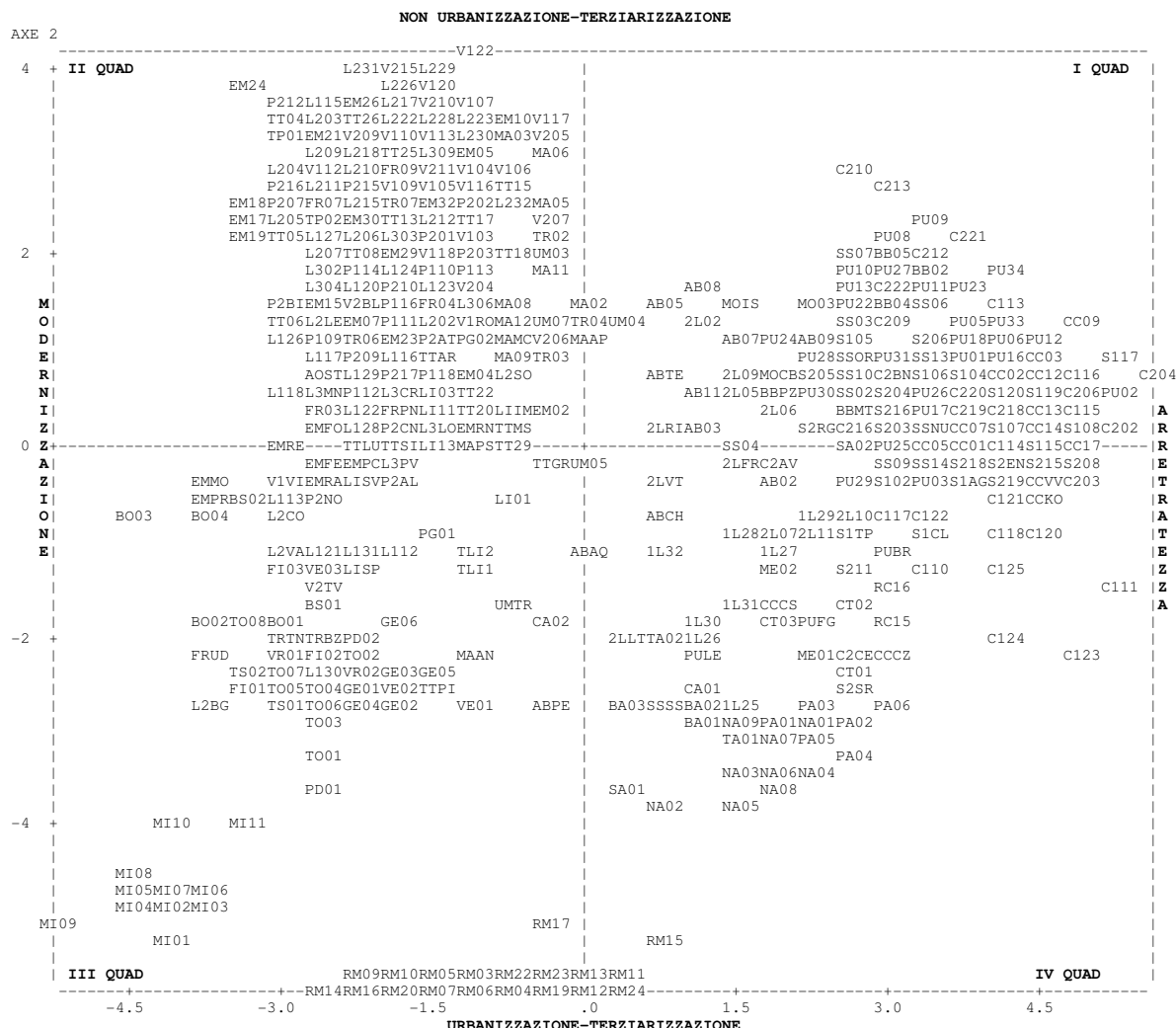
1. il numero di casi che vengono proiettati;
2. le grandezze di scala del grafico;
3. la possibilità che alcuni casi presentino coordinate uguali o molto prossime.

Per il primo punto il programma identifica ogni caso con una etichetta di quattro caratteri: considerando che ci sono 475 collegi si devono proiettare 1.900 caratteri. Per economizzare le informazioni abbiamo utilizzato i quattro caratteri nel seguente modo: i primi due individuano la Circoscrizione elettorale (P1 = Piemonte 1; P2 = Piemonte 2; L1 = Lombardia 1; L2 = Lombardia 2; L3 = Lombardia 3; LI = Liguria; TR = Trentino Alto Adige; FR = Friuli Venezia Giulia; V1 = Veneto 1; V2 = Veneto 2; EM = Emilia Romagna; TT = Toscana, UM = Umbria; MA = Marche; 1L = Lazio 1; 2L = Lazio 2; AB = Abruzzo; MO = Molise; C1 = Campania 1; C2 = Campania 2; PU = Puglia; BA = Basilicata; CC = Calabria; S1 = Sicilia 1; S2 = Sicilia 2; SS = Sardegna; AO = Val D'Aosta) oppure la sigla della provincia (la vecchia targa automobilistica) dei comuni capoluogo di provincia se essi sono divisi in più collegi (ad. es. RM = Roma, NA = Napoli, TO = Torino, MI = Milano, BO = Bologna, FI = Firenze, CA = Cagliari, PA = Palermo, CT = Catania, ME = Messina, SA = Salerno, etc.); gli ultimi due caratteri danno il numero progressivo del collegio all'interno della propria Circoscrizione elettorale oppure la sigla della provincia dei comuni capoluogo se essi rientrano in un solo collegio (ad. es. L201= Lombardia 2 collegio 1; V210 = Veneto 2 collegio 10, RM22= Roma collegio 22, PUBR = Puglia collegio di Brindisi, UMTR = Umbria collegio di Terni, etc.).

Quando le coordinate di alcuni casi sono molto distanti dal centro del grafico (che rappresenta l'incrocio tra i valori delle medie delle due componenti principali) si pone un problema di grandezza di scala: affinché il grafico sia compattato in una sola pagina è necessario ridurre la scala di riferimento. Per cui i casi con coordinate maggiori (in valore assoluto) di 2,3 scarti-tipo vengono rappresentati sui bordi del grafico. Nella figura 1 ben 20 dei 24 collegi di Roma si trovano oltre il bordo inferiore dell'asse verticale, mentre per l'asse orizzontale solo il quarto collegio della circoscrizione Campania 2 viene schiacciato sul bordo destro del grafico

Per il problema di più casi con le stesse coordinate abbiamo scelto di omettere i collegi che si sarebbero sovrapposti nel grafico. Si tenga quindi presente che nella figura 1 ci sono 28 collegi multipli (dove due o più collegi aventi le coordinate componenziali molto simili verrebbero a sovrapporsi sul grafico) e 44 collegi soppressi (quei collegi che non sono rappresentati sul grafico per migliorarne la leggibilità).

Fig. 1 - Proiezione dei 475 collegi della Camera lungo le prime due componenti principali Arretratezza - Modernizzazione (in ascissa) e Non Urbanizzazione-Terziarizzazione - Urbanizzazione-Terziarizzazione (in ordinata)



Più agevole risulta la lettura della figura 2 dove si mostra la proiezione dei 232 collegi del Senato. In questo caso ci sono 12 collegi rappresentati sul bordo inferiore del grafico (il secondo collegio di Milano e tutti gli undici collegi di Roma), un solo punto multiplo (il terzo collegio di Roma) e un solo collegio soppresso (il quarto collegio di Roma). Inoltre si consideri che le due componenti principali nelle due figure sono rappresentate su scale di ampiezza leggermente diversa.

Considerando la disposizione dei collegi rispetto ai due indici simultaneamente, possiamo individuare delle classi omogenee di collegi. Nel primo quadrante, che si caratterizza per avere un alto livello di arretratezza socio-economica e un basso livello di urbanizzazione-terziarizzazione, si collocano a partire dal centro verso l'estrema destra i collegi delle piccole città del Meridione; in questo quadrante ricadono le aree più depresse e più arretrate del paese. Nel secondo quadrante (alta modernizzazione e basso livello di urbanizzazione-terziarizzazione) troviamo i collegi delle

Le otto classi della Camera permettono di individuare tre gruppi di collegi modernizzati, discriminandoli lungo il secondo indice in piccoli, medi e grandi e, in maniera analoga, tre arretrati; c'è poi una classe che aggrega i ventiquattro collegi di Roma e una residuale che riunisce quei collegi che si collocano sui valori medi rispetto ai due indici componenziali. Il centro del primo gruppo è collocato sul secondo quadrante (coordinate -1,88 in ascissa e 2,76 in ordinata), il centro del secondo gruppo si colloca nello stesso quadrante, ma molto più in basso (coordinate -2,03 in ascissa e 0,55 in ordinata), mentre il centro del terzo gruppo si colloca nel terzo quadrante (coordinate -2,93 in ascissa e -2,58 in ordinata). Il centro del quarto, che comprende i collegi di Roma, si colloca nell'estremità inferiore del terzo quadrante (coordinate -1,06 in ascissa e -6,52 in ordinata), mentre il centro del quinto, che comprende i collegi medi sui due indici, si trova in prossimità del centro di gravità del piano costituito dai due assi componenziali (coordinate 0,27 in ascissa e 0,81 in ordinata). I centri delle ultime tre classi di collegi si collocano rispettivamente nel quarto quadrante in basso (coordinate 1,64 in ascissa e -2,58 in ordinata), nel quarto quadrante in alto (coordinate 2,88 in ascissa e -0,33 in ordinata) e nel primo quadrante (coordinate 3,90 in ascissa e 0,84 in ordinata).

Nella tabella 4 si riporta la matrice delle distanze tra i centri degli otto gruppi della Camera: come si può notare i gruppi che si trovano in una situazione di maggiore prossimità sono il settimo e l'ottavo (dove ricadono i collegi arretrati rispettivamente medi e piccoli) con una distanza tra i due centri pari a 1,56, e il primo e il secondo (dove ricadono i collegi modernizzati piccoli e medi) con una distanza tra i due centri pari a 2,21. Si è anche valutata la possibilità di optare per una soluzione a sei classi, fondendo i primi due gruppi e gli ultimi due, ma in questo caso avremmo avuto due gruppi molto numerosi con, rispettivamente, 183 e 136 collegi.

La soluzione a otto gruppi ha un elevato potere di risoluzione rispetto alla varianza dei punteggi sui due indici componenziali; essa riproduce, infatti, il 92% della varianza del primo indice e il 90% della varianza del secondo.

Tab. 4 - La matrice delle distanze tra i centri degli otto gruppi di collegi della Camera

Gr.	1	2	3	4	5	6	7	8
1								
2	2,21							
3	5,45	3,26						
4	9,32	7,14	4,36					
5	2,90	2,32	4,67	7,46				
6	6,40	4,83	4,57	4,79	3,66			
7	5,68	4,99	6,23	7,34	2,85	2,56		
8	6,09	5,94	7,64	8,88	3,63	4,10	1,56	

Passando a considerare le otto classi del Senato, troviamo quattro gruppi di collegi modernizzati, discriminandoli lungo il secondo indice in piccoli, medi e grandi e tre arretrati; c'è poi una classe che aggrega gli undici collegi di Roma. Il centro del primo gruppo è collocato sul secondo quadrante (coordinate -2,72 in ascissa e 1,75 in ordinata), il centro del secondo gruppo si colloca più in basso nello stesso quadrante (coordinate -2,30 in ascissa e 0,63 in ordinata), il centro del terzo gruppo si colloca nel terzo quadrante (coordinate -2,74 in ascissa e -4,24 in ordinata), infine il centro del quarto gruppo modernizzato si colloca nello stesso quadrante del primo gruppo, ma presenta un livello di modernizzazione sensibilmente più basso rispetto al primo (coordinate -

1,18 in ascissa e 1,33 in ordinata). Il centro del quinto gruppo, che comprende gli undici collegi di Roma, si colloca nell'estremità inferiore del quarto quadrante (coordinate 0,76 in ascissa e -7,26 in ordinata). I centri delle ultime tre classi di collegi si collocano rispettivamente nel quarto quadrante in basso (coordinate 2,78 in ascissa e -2,05 in ordinata), nel primo quadrante in alto (coordinate 2,12 in ascissa e 1,71 in ordinata) e nel primo quadrante molto a destra (coordinate 4,16 in ascissa e 0,99 in ordinata).

Nella tabella 5 si riporta la matrice delle distanze tra i centri dei gruppi del Senato; anche la soluzione a otto gruppi per il Senato ha un elevato potere di risoluzione rispetto alla varianza dei punteggi sui due indici; essa riproduce rispettivamente il 94% e l'88% della varianza dei punteggi dei collegi sulle due componenti principali.

Tab. 5 - La matrice delle distanze tra i centri degli otto gruppi di collegi del Senato

Gr.	1	2	3	4	5	6	7	8
1								
2	2,42							
3	5,99	3,64						
4	1,60	2,26	5,79					
5	9,67	7,31	4,64	8,81				
6	6,69	5,28	5,95	5,21	5,59			
7	4,85	5,00	7,69	3,32	9,07	3,81		
8	6,93	6,66	8,66	5,34	8,93	3,34	2,16	

Il confronto delle tabelle 4 e 5 permette di individuare la differenza sostanziale tra le due soluzioni: il passaggio dai collegi della Camera a quelli del Senato comporta una divisione netta tra i collegi modernizzati e quelli arretrati. I primi quattro gruppi del Senato si collocano nei due quadranti che rappresentano la modernizzazione (in ordine decrescente il terzo, il primo, il secondo e il quarto), gli altri quattro nei due quadranti che rappresentano l'arretratezza (in ordine crescente il quinto, il settimo, il sesto e l'ottavo). In altre parole, l'aumento della dimensione demografica dei collegi del Senato (che approssimativamente sono due volte più grandi di quelli della Camera), produce lo spostamento verso il semiasse dell'arretratezza della classe di Roma (mentre alla Camera si collocava sul semiasse della modernizzazione) e lo spostamento nel semiasse della modernizzazione della classe che era su valori medi alla Camera.

Consideriamo ora i collegi della Camera secondo la loro appartenenza alle otto classi.

Il primo gruppo, composto da 104 collegi, lo possiamo denominare il "Profondo Nord": in esso troviamo quattro collegi della circoscrizione Piemonte 1, otto collegi della circoscrizione Piemonte 2, cinque collegi di Lombardia 1, ventitre collegi di Lombardia 2, cinque collegi di Lombardia 3, due del Trentino Alto Adige, sedici del Veneto 1, otto del Veneto 2, quattro del Friuli Venezia Giulia, quattordici dell'Emilia Romagna, dodici della Toscana e tre delle Marche.

Il secondo gruppo, chiamato il "Nord medio", è formato da 81 collegi di cui uno è della Valle D'Aosta, sette del Piemonte 1, nove del Piemonte 2 (inclusi i collegi dei capoluoghi di provincia di Novara, Cuneo, Asti, Alessandria, Vercelli, Biella e Verbania), undici di Lombardia 1, sei di Lombardia 2 (inclusi i collegi di Como, Brescia 2, Lecco, Sondrio), sei di Lombardia 3 (inclusi i collegi di Pavia, Lodi, Mantova e Cremona), uno del Trentino Alto Adige, due del Veneto 1 (Rovigo e Vicenza), due del Veneto 2 (Belluno), tre del Friuli Venezia Giulia (Pordenone e Gorizia), sette della Liguria (Savona e Imperia), tredici dell'Emilia Romagna (Forlì, Ferrara, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza), dieci della Toscana

(Pistoia, Arezzo, Siena, Lucca, Livorno 1 e 2), uno dell'Umbria (Perugia 1) e due collegi delle Marche (incluso il collegio di Pesaro).

Il terzo gruppo, "Il Nord urbano", è composto da 56 collegi di cui otto sono quelli di Torino, undici di Milano, sei di Genova, quattro di Bologna, tre di Firenze, tre di Venezia, due di Padova, due di Verona, due di Trieste, uno di Varese, uno di Brescia (Brescia 1), uno di Bergamo, uno di Bolzano, uno di Trento, uno di Treviso, uno di Udine, uno di La Spezia, uno di Pisa, uno di Ancona e uno di Terni, ci sono poi quattro collegi di Lombardia 1 che si trovano nell'*hinterland* di Milano.

Il quarto gruppo è costituito dai ventiquattro collegi di Roma.

Il quinto gruppo è costituito da 33 collegi che presentano valori medi rispetto ai due indici componenziaii per cui questa classe è stata denominata "Media". In essa ci sono tre collegi del Trentino Alto Adige, uno della circoscrizione Veneto 2, uno dell'Emilia Romagna, tre della Toscana (inclusi i collegi di Massa e di Grosseto), sei delle Marche (Ascoli Piceno, Macerata), cinque dell'Umbria (il secondo collegio di Perugia), cinque collegi del Lazio 2 (Viterbo e Rieti), otto collegi dell'Abruzzo (Aquila, Chieti e Teramo) e uno del Molise (Isernia).

Il sesto gruppo, chiamato il "Sud Urbano", aggrega 41 collegi delle grandi città del Sud di cui nove sono di Napoli, sei di Palermo, tre di Catania, tre di Bari, due di Taranto, due di Cagliari, uno di Latina, uno di Pescara, uno di Salerno (Salerno 1), uno di Caserta, uno di Lecce, uno di Foggia, uno di Catanzaro, uno di Cosenza, uno di Messina (Messina 1), uno di Siracusa, uno di Sassari. Troviamo poi cinque collegi della provincia di Roma (circoscrizione Lazio 1) che risentono dell'influenza del comune di Roma.

La settima classe è stata chiamata il "Sud medio" e include 57 collegi tra cui due dell'Abruzzo, tre del Lazio 1, cinque del Lazio 2 (incluso il collegio di Frosinone), uno del Molise (Campobasso), dieci della circoscrizione Campania 1, tre della circoscrizione Campania 2 (Avellino e Salerno 2), sette della Puglia (Brindisi), due della Basilicata (Potenza e Matera), tre della Calabria (inclusi i due collegi di Reggio Calabria), quattro di Sicilia 1 (Trapani, Caltanissetta e Agrigento), dieci della Sicilia 2 (Messina 2 e Ragusa) e sette della Sardegna (Nuoro e Oristano).

Infine l'ottava classe, denominata il "Profondo Sud", è composta dai seguenti 79 collegi: uno del Molise, sei della Campania 1, diciassette della Campania 2 (incluso il collegio di Benevento), venti della Puglia, tre della Basilicata, dodici della Calabria (Crotone e Vibo Valentia), dieci della Sicilia 1, sei della Sicilia 2 (incluso il collegio di Enna) e quattro della Sardegna.

I 232 collegi del Senato si ripartiscono nelle otto classi nel seguente ordine.

Il primo gruppo, composto da 49 collegi, possiamo ancora denominarlo il "Profondo Nord": in esso troviamo otto collegi del Piemonte (inclusi i collegi di Vercelli, Asti, Cuneo, Verbania e Biella), quindici collegi della Lombardia (inclusi i collegi di Mantova, Cremona, Pavia e Lecco), due del Trentino Alto Adige, otto del Veneto (Rovigo), uno del Friuli Venezia Giulia, nove dell'Emilia Romagna (Forlì, Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza) e sei della Toscana (Prato, Pistoia e Arezzo).

Il secondo gruppo, è ancora il "Nord medio", è formato da 41 collegi di cui uno è della Valle D'Aosta, sei del Piemonte (incluso il terzo collegio di Torino e i collegi di Novara e Alessandria), dieci della Lombardia (inclusi i collegi di Como, Brescia, Varese e Bergamo), due del Trentino Alto Adige (Bolzano e Trento), quattro del Veneto (il primo collegio di Venezia, Treviso, Vicenza e Verona), tre del Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Gorizia e Udine), cinque della Liguria (Savona, La Spezia e i tre collegi di Genova), quattro dell'Emilia Romagna (due di

Bologna, Modena e Parma), tre della Toscana (il secondo collegio di Firenze, Pisa e Livorno), due dell'Umbria (Perugia e Terni) e un collegio delle Marche (Ancona).

Il terzo gruppo, è ancora il "Nord urbano", è composto da 13 collegi di cui tre sono di Torino (il primo, il secondo e il quarto), sei di Milano, uno di Padova, uno di Trieste, uno di Firenze (Firenze 1), c'è poi il collegio 16 della Lombardia in cui si trovano dei comuni nell'*hinterland* di Milano (Pioltello, San Donato Milanese, Segrate).

Il quarto gruppo costituisce la novità della classificazione del Senato. Esso aggrega 24 collegi equamente divisi tra il Nord e il Centro per cui abbiamo chiamato questa classe "Nord-Centro". In essa ricadono tre collegi della Lombardia (inclusi i collegi di Lodi e Sondrio), due del Trentino Alto Adige, quattro del Veneto (incluso il secondo collegio di Venezia e il comune di Abano Terme), uno della Liguria (Imperia), due dell'Emilia Romagna (Ravenna e Rimini), quattro della Toscana (Massa Carrara, Lucca, Siena e Grosseto), tre dell'Umbria e cinque delle Marche (inclusi i collegi di Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro). La caratterizzazione geografica di questi collegi è molto particolare; si dispongono infatti o lungo i confini nazionali del Nord-Est (come i due collegi della Provincia di Bolzano o il collegio della Lombardia confinante con la Svizzera) e del Nord-Ovest (come il collegio di Imperia al confine con la Francia), oppure lungo le coste del Tirreno e dell'Adriatico (cfr. figura 4a). Questa dislocazione territoriale indica una forte connotazione dei collegi di questa classe in termini di centri turistici con le correlate attività economiche; si tenga presente che tra i comuni non capoluogo di provincia che ricadono in questa classe ci sono alcuni comuni montani della Lombardia (ad esempio Livigno e Aprica) e del Trentino Alto Adige (Merano, Senales, Bressanone, Vipiteno, etc.), comuni costieri e altri centri turistici Alassio, Abano Terme, San Remo, l'Isola d'Elba, etc.

Il quinto gruppo è costituito dagli undici collegi di Roma.

Il sesto gruppo, si conferma il "Sud Urbano", aggrega 25 collegi delle grandi città del Sud di cui quattro sono di Napoli, tre di Palermo, due di Catania, due di Bari, uno di Taranto, uno di Cagliari, uno di Latina, uno di Salerno, uno di Foggia, uno di Reggio Calabria, uno di Messina, uno di Siracusa e uno di Sassari. Troviamo poi quattro collegi della provincia di Roma (inclusi i comuni di Civitavecchia, Guidonia, Tivoli e i comuni dei Castelli Romani) che risentono dell'influenza del comune di Roma e un collegio della Campania (Pomigliano d'Arco).

La settima classe è ancora il "Sud medio" e include 36 collegi: tutti i cinque collegi dell'Abruzzo, i due del Molise, cinque del Lazio (inclusi i collegi di Rieti, Frosinone e Viterbo), quattro della Campania (inclusi i collegi di Benevento e Avellino), nove della Puglia (Lecce), tutti i cinque collegi della Basilicata, due della Sicilia e quattro della Sardegna (Nuoro e Oristano).

Infine l'ottava classe, che si conferma essere il "Profondo Sud", è composta dai seguenti 33 collegi: dodici della Campania (incluso il collegio di Caserta), tre della Puglia (Brindisi), sette della Calabria (inclusi i collegi di Cosenza, Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia) e undici della Sicilia (inclusi i collegi di Enna, Trapani, Caltanissetta, Agrigento e Ragusa).

Le figure 3a, 3b, 4a e 4b presentano la visualizzazione geografica delle otto italie della Camera e delle otto italie del Senato.

3. Le caratteristiche socio-demografico ed economiche delle otto italie della Camera e del Senato

Descritte le due classificazioni da un lato rispetto alla loro posizione nei confronti dei due indici componenziali e dall'altro rispetto all'individuazione geografica e alla composizione quantitativa dei vari collegi, possiamo arricchire la descrizione delle classi osservando le variazioni al loro interno rispetto ad alcuni degli indicatori usati per la costruzione dei due indici componenziali. In questo modo possiamo confrontare le due classificazioni anche rispetto alle diverse dimensioni demografiche dei collegi della Camera e del Senato.

Le tabelle 6 e 7 presentano i dati relativi agli indicatori socio-demografici nelle due classificazioni; rispetto al tasso di natalità si evidenzia la grande frattura demografica tra il Nord e Centro che soffrono dell'invecchiamento della popolazione e il Sud dove la crescita demografica è ancora sopra allo zero. Infatti tutte le classi di collegi del Nord e del Centro, sia della Camera che del Senato, registrano valori al di sotto della media nazionale (rispettivamente -1,51%, -2,29%, -2,73%, -1,16 e -0,70 le prime cinque classi della Camera e -1,95%, -2,09%, -2,62%, -1,53 e -1,27 le prime cinque classi del Senato, cfr. tabb. 6 e 7), di converso le tre classi del Sud sono tutte al di sopra della media (2,04%, 2,66% e 3,93% le tre classi della Camera e 2,59%, 1,63% e 4,33% i tre Sud del Senato, cfr. tabb.6 e 7).

Tab.6 - Descrizione degli indicatori tasso di natalità per 1.000 abitanti, percentuale di analfabeti e percentuale di titoli di studio superiore nelle otto classi di collegi della Camera

CLASSE	Tasso di Natalità	Saldi dalla media	% di Analfabeti	Saldi dalla media	% di titoli Superiori	Saldi dalla Media
1 PROFONDO NORD	8,69	-1,51	12,01	-3,19	20,47	-5,30
2 MEDIO NORD	7,91	-2,29	10,69	-4,51	26,57	0,80
3 NORD URBANO	7,47	-2,73	8,01	-7,18	34,35	8,58
4 ROMA	9,03	-1,16	9,03	-6,17	40,26	14,49
5 MEDIA	9,49	-0,70	17,98	2,78	25,08	-0,69
6 SUD URBANO	12,23	2,04	15,19	-0,01	30,69	4,92
7 MEDIO SUD	12,85	2,66	20,73	5,53	24,58	-1,19
8 PROFONDO SUD	14,13	3,93	25,84	10,64	20,03	-5,74
TOTALE ITALIA	10,19	0,85*	15,20	0,91*	25,77	0,87*

* Eta

Tab.7 - Descrizione degli indicatori tasso di natalità per 1.000 abitanti, percentuale di analfabeti e percentuale di titoli di studio superiore nelle otto classi di collegi del Senato

CLASSE	Tasso di Natalità	Saldi dalla media	% di Analfabeti	Saldi dalla media	% di titoli Superiori	Saldi dalla Media
1 PROFONDO NORD	8,29	-1,95	11,32	-3,87	25,85	-4,59
2 MEDIO NORD	8,15	-2,09	9,67	-5,52	33,31	2,87
3 NORD URBANO	7,62	-2,62	7,70	-7,49	42,24	11,80
4 NORD-CENTRO	8,71	-1,53	14,50	-0,69	27,51	-2,93
5 ROMA	8,97	-1,27	9,08	-6,11	49,78	19,34
6 SUD URBANO	12,83	2,59	16,43	1,24	34,98	4,54
7 MEDIO SUD	11,87	1,63	22,31	7,12	26,12	-4,32
8 PROFONDO SUD	14,57	4,33	24,56	9,37	26,00	-4,44
TOTALE ITALIA	10,24	0,87*	15,19	0,89*	30,44	0,84*

* Eta

Il livello d'istruzione è correlato sia con la dimensione della modernizzazione che con quella della urbanizzazione e terziarizzazione; infatti le percentuali più alte di analfabetismo si trovano nelle classi di collegi del Sud e nelle classi di collegi meno urbanizzati-terziarizzati del Nord (25,84 nel Profondo Sud, 20,73% nel Medio Sud, 17,98 nella classe Media, 15,19 nel Sud Urbano e 12,01 nel Profondo Nord per la Camera e 24,56 nel Profondo Sud, 22,31 nel Medio Sud, 16,43 nel Sud Urbano, 14,50 nel Nord-Centro e 11,32 nel Profondo Nord per il Senato), mentre alti livelli di istruzione superiore si hanno nelle classi a più alto livello di urbanizzazione e terziarizzazione (Nord urbano 34,35% e 42,24, Roma 40,26% e 49,78, Sud urbano 30,69% e 34,98 rispettivamente per la Camera e per il Senato).

Il tasso di sofferenza matrimoniale presenta andamenti diversi nelle due classificazioni. Per le classi di collegi della Camera è più alto nel Nord urbano (5,48%), a Roma (5,44%) e nei collegi del Sud urbano (3,11%, cfr. tab.8), mentre è molto basso nel Sud medio e nel Profondo Sud (rispettivamente 1,89% e 1,35%). Al Senato, invece, al primo posto troviamo il Nord Urbano (7,24%), al secondo Roma (6,46%), al terzo il Medio Nord (4,81), al quarto il Profondo Nord (3,51%) e al quinto posto appaite il Nord-Centro e il Sud Urbano (3,21%, cfr. tab.9). Pertanto le quattro classi del Nord del Senato precedono la classe del Sud Urbano.

Tab.8 - Descrizione degli indicatori tasso di sofferenza matrimoniale, tasso di unità locali per 1.000 abitanti e concentrazione della popolazione nel collegio nelle otto classi della Camera

CLASSE	Tasso Divorzi	Saldi dalla media	Tasso U.L.	Saldi dalla media	Concentr. Urbana	Saldi dalla media
1 PROFONDO NORD	2,56	-0,43	82,21	15,81	26,70	-254,44
2 MEDIO NORD	3,77	0,78	76,64	10,24	62,11	-219,03
3 NORD URBANO	5,48	2,49	73,92	7,52	595,89	314,75
4 ROMA	5,44	2,45	50,34	-16,06	2800,00	2518,86
5 MEDIA	2,12	-0,87	74,28	7,87	39,82	-241,32
6 SUD URBANO	3,11	0,12	49,67	-16,73	442,24	161,10
7 MEDIO SUD	1,89	-1,10	51,48	-14,92	54,25	-226,90
8 PROFONDO SUD	1,35	-1,64	50,80	-15,61	33,25	-247,89
TOTALE ITALIA	2,99	0,89*	66,40	0,74*	281,14	0,95*

* Eta

Tab.9 - Descrizione degli indicatori tasso di sofferenza matrimoniale, tasso di unità locali per 1.000 abitanti e concentrazione della popolazione nel collegio nelle otto classi del Senato

CLASSE	Tasso Divorzi	Saldi dalla media	Tasso U.L.	Saldi dalla media	Concentr. Urbana	Saldi dalla media
1 PROFONDO NORD	3,51	0,0	82,99	15,51	50,62	-236,08
2 MEDIO NORD	4,81	1,30	78,29	10,81	187,99	-98,71
3 NORD URBANO	7,24	3,72	71,88	4,40	923,37	636,66
4 NORD-CENTRO	3,21	-0,30	82,79	15,31	64,18	-222,53
5 ROMA	6,46	2,94	50,23	-17,25	2800,00	2488,85
6 SUD URBANO	3,21	-0,30	47,93	-19,55	349,47	62,76
7 MEDIO SUD	1,86	-1,66	60,84	-6,64	46,92	-239,79
8 PROFONDO SUD	1,72	-1,80	45,97	-21,51	55,46	-231,25
TOTALE ITALIA	3,51	0,86*	67,48	0,73*	286,70	0,95*

* Eta

Il tasso di unità locali per 1.000 abitanti nelle classi della Camera discrimina le tre classi del Nord (+15,81, +10,24 e +7,52) e la classe Media (+7,87), che sono al di sopra della media nazionale dalle tre classi del Sud (-16,73, -14,92 e -15,61) e da Roma (-16,06) che, al contrario, presentano valori molto più bassi della media. Analoga la situazione al Senato; le quattro classi del Nord-Centro presentano saldi positivi con la media nazionale a fronte della classe di Roma e le tre del Sud che registrano saldi negativi. L'indicatore della concentrazione urbana dei collegi discrimina le otto classi rispetto alla dimensione demografica. Ovviamente, al primo posto troviamo le due classi che contengono il comune di Roma seguite dal Nord urbano e dal Sud urbano (cfr. tabb.8 e 9).

Con riguardo agli indicatori socio-economici, il tasso di disoccupazione discrimina nettamente le classi del Nord da quelle del Sud. Infatti per la Camera, abbiamo quattro classi che si trovano ben al di sotto del valore medio nazionale (pari al 8,69%) e sono il Profondo Nord (4,56%), il Nord medio (5,37%), il Nord urbano (5,19%) e la classe Media (6,24%), la classe di Roma che ha un valore prossimo alla media (8,94%), mentre il Sud urbano (13,92%), il Sud medio (13,65%) e il Profondo Sud (14,66%) presentano valori molto più alti. Un andamento analogo si registra per le otto classi del Senato (cfr. tab. 11).

Tab. 10 - Descrizione degli indicatori tasso di disoccupazione, percentuale di occupati nel primario, nel secondario e nel terziario nelle otto classi della Camera

CLASSE	Disoccu- pati	Saldi dalla media	Occupati Agricol- tura	Saldi dalla media	Occupati Industria	Saldi dalla media	OccupatiT erziario	Saldi dalla media
1 PROFONDO NORD	4,56	-4,13	5,95	-2,01	50,11	18,15	43,94	-16,14
2 MEDIO NORD	5,37	-3,32	5,23	-2,73	37,42	5,46	57,35	-2,73
3 NORD URBANO	5,19	-3,50	1,29	-6,66	27,81	-4,15	70,89	10,82
4 ROMA	8,94	0,25	0,67	-7,28	14,86	-17,11	84,47	24,39
5 MEDIA	6,24	-2,45	9,30	1,34	33,33	1,36	57,38	-2,70
6 SUD URBANO	13,92	5,23	6,18	-1,78	22,47	-9,50	71,35	11,27
7 MEDIO SUD	13,65	4,96	12,54	4,58	22,43	-9,53	65,03	4,95
8 PROFONDO SUD	14,66	5,97	17,38	9,43	21,86	-10,11	60,76	0,68
TOTALE ITALIA	8,69	0,92*	7,96	0,82*	31,97	0,82*	60,08	0,82*

* Eta

Tab. 11 - Descrizione degli indicatori tasso di disoccupazione, percentuale di occupati nel primario, nel secondario e nel terziario nelle otto classi del Senato

CLASSE	Disoccu- pati	Saldi dalla media	Occupati Agricol- tura	Saldi dalla media	Occupati Industria	Saldi dalla media	OccupatiT erziario	Saldi dalla media
1 PROFONDO NORD	4,45	-4,21	6,20	-1,86	46,63	14,69	47,17	-12,82
2 MEDIO NORD	5,20	-3,46	3,27	-4,79	38,39	6,45	58,34	-1,66
3 NORD URBANO	5,38	-3,28	0,47	-7,59	29,56	-2,38	69,97	9,97
4 NORD-CENTRO	5,13	-3,53	7,70	-0,36	34,38	2,43	57,92	-2,07
5 ROMA	8,89	0,23	0,66	-7,41	14,68	-17,26	84,66	24,67
6 SUD URBANO	13,95	5,29	7,03	-1,03	24,25	-7,69	68,72	8,72
7 MEDIO SUD	11,91	3,25	15,58	7,52	25,75	-6,19	58,67	-1,33
8 PROFONDO SUD	15,45	6,79	15,08	7,02	19,63	-12,32	65,29	5,29
TOTALE ITALIA	8,66	0,92*	8,06	0,81*	31,94	0,78*	59,99	0,75*

* Eta

Rispetto alla distribuzione percentuale degli occupati nei tre settori economici nelle classi della Camera, troviamo il Sud medio e il Profondo Sud che presentano una quota maggiore di occupati nel settore primario (rispettivamente 12,54% e 17,38%, cfr. tab.10); il Profondo Nord e il Nord medio si caratterizzano per avere un'alta percentuale di occupati nel secondario (50,11% e 37,42%); e le classi di Roma, del Sud urbano e del Nord urbano che si distinguono per avere delle alte percentuali di occupati nel terziario (nell'ordine 84,47%, 71,35% e 70,89%; cfr. tab.10). Per il Senato troviamo ancora il Medio Sud e il Profondo Sud con le più alte percentuali di occupati nell'agricoltura, il Profondo Nord, il Medio Nord e il Nord-Centro con alte percentuali di occupati nell'industria e Nord Urbano, Roma, Sud Urbano e Profondo Sud con alte percentuali di occupati nel terziario (cfr. tab. 11).

Per quanto riguarda la percentuale di unità locali nell'industria sul totale delle unità locali, il Profondo e il medio Nord fanno nuovamente registrare i valori più alti (33,84% e 23,39% a fronte di una media nazionale pari al 20,59%, cfr. tab.12) tra le classi della Camera, mentre le prime due classi del Senato sono il Profondo Nord e il Nord-Centro che precede il Medio Nord (cfr. tab.13).

Tab.12 - Descrizione degli indicatori percentuale di unità locali nell'industria, nel commercio e nei servizi più istituzioni sul totale delle unità locali, rapporto addetti su unità locali nei servizi più istituzioni nelle otto classi della Camera

CLASSE	U.L. Industria	Saldi Dalla media	U.L. Saldi dalla Commerci o media	U.L. Altre Saldi dalla media	Addetti Saldi dalla Altre U.L. media
1 PROFONDO NORD	33,84	13,24	36,35	-9,33	29,82
2 MEDIO NORD	23,39	2,79	41,61	-4,06	35,00
3 NORD URBANO	14,56	-6,03	45,19	-0,48	40,25
4 ROMA	10,17	-10,42	52,38	6,70	37,45
5 MEDIA	22,55	1,95	44,39	-1,29	33,07
6 SUD URBANO	10,56	-10,04	52,93	7,26	36,52
7 MEDIO SUD	14,68	-5,91	52,33	6,66	32,98
8 PROFONDO SUD	16,40	-4,20	52,38	6,71	31,22
TOTALE ITALIA	20,59	0,86*	45,67	0,75*	33,73

* Eta

Tab.13 - Descrizione degli indicatori percentuale di unità locali nell'industria, nel commercio e nei servizi più istituzioni sul totale delle unità locali, rapporto addetti su unità locali nei servizi più istituzioni nelle otto classi del Senato

CLASSE	U.L. Industria	Saldi Dalla media	U.L. Saldi dalla Commerci o media	U.L. Altre Saldi dalla media	Addetti Saldi dalla Altre U.L. media
1 PROFONDO NORD	31,19	10,60	37,32	-8,44	31,48
2 MEDIO NORD	23,11	2,52	41,62	-4,14	35,26
3 NORD URBANO	13,82	-6,78	45,56	-0,20	40,62
4 NORD-CENTRO	25,01	4,41	43,59	-2,17	31,41
5 ROMA	10,01	-10,59	53,07	7,31	36,92
6 SUD URBANO	11,55	-9,05	53,88	8,12	34,57
7 MEDIO SUD	19,32	-1,28	46,89	1,13	33,79
8 PROFONDO SUD	12,99	-7,61	55,26	9,51	31,75
TOTALE ITALIA	20,60	0,82*	45,76	0,78*	33,64

* Eta

La percentuale di unità locali nel commercio sul totale delle unità locali divide nettamente in due gruppi le otto classi di collegi. Per le classi della Camera a fronte di una media nazionale che è pari al 45,67% troviamo il Sud urbano (52,93%), Roma (52,38%), il Profondo Sud (52,38%) e il Sud medio (52,33%) con valori più alti della media. Le altre quattro classi si collocano al di sotto della media: il Nord urbano (45,19%), la classe Media (44,39%), il medio Nord (41,61%) e il Profondo Nord (36,35). Per le classi del Senato si conferma lo stesso andamento (cfr. tab.13).

Infine, la percentuale di unità locali nei servizi e nelle istituzioni sul totale delle unità locali e il rapporto tra il numero di addetti e il numero delle unità locali più le istituzioni, fanno emergere nelle due classificazioni il Nord Urbano, Roma e il Sud Urbano dove prevale la dimensione dell'urbanizzazione e della terziarizzazione.

4. Il rendimento delle due classificazioni dei collegi rispetto ai risultati elettorali

Le nostre classificazioni dei collegi elettorali per l'elezione dei rappresentanti della Camera e del Senato sono state costruite per poter svolgere analisi elettorali con il metodo ecologico. E' legittimo quindi domandarsi quale sia il rendimento di queste due classificazioni rispetto alla variabilità dei risultati elettorali e anche rispetto ad altre classificazioni. Possiamo confrontare le nostre tipologie, seguendo Cartocci (1990), con una tipologia geo-politica (a quattro zone come quella del Cattaneo, 1980) e con una meramente geografica (la classica ripartizione ISTAT in cinque zone Nord-Ovest, Nord-Est, che include l'Emilia Romagna, Centro, Sud e Isole) applicando l'analisi della varianza ai risultati elettorali del 1996. Considerando le percentuali ottenute nei collegi dai singoli partiti o poli come variabili cardinali e le diverse classi delle tre tipologie come le categorie di tre variabili categoriale, con l'analisi della varianza scomponiamo la varianza di ogni variabile cardinale (detta varianza totale) in due componenti una interna alle singole classi (varianza interna ai gruppi) e una tra le diverse classi (varianza tra i gruppi) che sono legate dalla seguente relazione:

$$\text{varianza totale} = \text{varianza interna} + \text{varianza tra i gruppi}.$$

Se una tipologia riproduce totalmente la varianza della variabile cardinale, ossia se la varianza totale = alla varianza tra i gruppi, in ogni classe della tipologia non esiste varianza interna per cui il rapporto di correlazione η^2 (eta quadro, assimilabile al coefficiente di determinazione tra due variabili cardinali) sarà uguale a 1. Quando invece esiste una quota di varianza interna ai gruppi il rapporto tra la varianza tra i gruppi e la varianza totale darà un valore di η^2 tanto più piccolo di 1 quanto più grande è la varianza interna ai gruppi. Quindi un elevato valore di η^2 tra le classi di una tipologia e i risultati di un partito indica la capacità di quella tipologia nel riprodurre la varianza di quel partito. Nella tabella 14 si riportano i risultati del confronto delle nostre otto tipologie della Camera con una classificazione geo-politica (in quattro zone Nord-Ovest, Nord-Est, esclusa l'Emilia, Zona Rossa e Sud) e con la classificazione geografica dell'ISTAT rispetto ai risultati del voto proporzionale alla Camera. Il risultato migliore rispetto ad ogni partito è evidenziato in carattere grassetto; in generale possiamo notare che le tre tipologie riescono a riprodurre più o meno bene solo alcuni partiti, mentre gli altri sono riprodotti in maniera non soddisfacente. Ovviamente i partiti che vengono meglio rappresentati sono quelli che presentano un radicamento territoriale in definite zone del paese, come la Lega Nord, il PDS e Alleanza

Nazionale. Non è nostra intenzione stilare una classifica tra le tre tipologie, che tra l'altro sarebbe impropria in quanto esse esprimono informazioni sostanzialmente diverse, piuttosto è interessante sottolineare il risultato della classificazione dell'ISTAT che complessivamente riesce a riprodurre il 32% della variabilità dei risultati elettorali. Come già notava Cartocci (1990), fino al 1987 il potere di risoluzione delle cinque zone geografiche dell'ISTAT rispetto ai risultati dei principali partiti era modestissimo (con valori di η^2 intorno a 0,11-0,20). A partire dalle elezioni del 1987 in avanti, con la progressiva meridionalizzazione dei principali partiti di governo e con l'affermazione della Lega Nord, il rendimento delle zone dell'ISTAT migliora nettamente. Questo differenziale nel rendimento delle zone ISTAT evidenzia il fenomeno della territorializzazione dei consensi elettorali di diversi partiti (in particolare della Lega al Nord-Est e dei partiti radicati soprattutto nel Mezzogiorno).

Tab. 14 I valori di η^2 tra le tre tipologie e i risultati della Camera proporzionale 1996

	ISTAT	Geo-Politica	8 Italie	Media riga
Forza Italia	0,45	0,22	0,27	0,31
Alleanza Nazionale	0,50	0,45	0,63	0,53
CCD-CDU	0,29	0,19	0,50	0,33
Pannella	0,18	0,21	0,14	0,18
Lega Nord	0,62	0,71	0,58	0,64
PDS	0,21	0,57	0,06	0,28
Lista Dini	0,04	0,02	0,07	0,04
Popolari	0,15	0,11	0,11	0,12
Verdi	0,04	0,06	0,23	0,11
Rifondazione Comunista	0,29	0,23	0,13	0,22
Msi Fiamma	0,49	0,52	0,49	0,50
Altre Liste	0,11	0,10	0,10	0,10
Voti non Validi	0,67	0,52	0,63	0,61
Astensionismo	0,42	0,27	0,51	0,40
Media di Colonna	0,32	0,30	0,32	0,31

Tab. 15 I valori di η^2 tra le tre tipologie e i risultati del Senato 1996

	ISTAT	Geo-Politica	8 Italie	Media riga
Polo	0,27	0,30	0,33	0,30
Ulivo	0,10	0,15	0,03	0,09
Progressisti	0,02	0,03	0,02	0,02
Pannella	0,18	0,04	0,07	0,10
Lega Nord	0,66	0,74	0,56	0,65
Msi Fiamma	0,48	0,54	0,58	0,53
Altre Liste	0,03	0,08	0,03	0,05
Voti non Validi	0,22	0,13	0,26	0,20
Astensionismo	0,66	0,52	0,63	0,60
Media colonna	0,29	0,28	0,28	0,28

Di converso, decresce il rendimento complessivo della classificazione geo-politica (con media del 30% di riproduzione della varianza) che ottiene la sua migliore *performance* per il risultato della Lega Nord (71% derivato dalla divisione tra il Nord-Ovest e il Nord-Est senza l'Emilia Romagna), mentre decresce l'efficienza nei confronti dei due partiti eredi del vecchio Pci,

il Pds e Rc di cui la classificazione riproduce rispettivamente il 57% e il 23% della varianza. Evidentemente queste due forze politiche, ed in particolare Rc, sono meno connotabili territorialmente rispetto all'insediamento del Pci nella cosiddetta "Zona Rossa".

Per fornire ulteriori elementi di comparazione, nella tabella 15 si riportano i rendimenti delle tre tipologie rispetto ai risultati del Senato nel 1996.

Riferimenti Bibliografici

Agosta, A., 1994, *Maggioritario e proporzionale*, in Diamanti, I. e Mannheimer, R., (a c. di) *Milano a Roma. Guida all'Italia elettorale del 1994*, Roma, Donzelli.

Arculeo, A., Marradi, A., 1985, "Elezioni e referendum negli anni settanta". In *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 15, pp. 99-141.

Bagnasco, A., 1977, *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*. Bologna, Il Mulino.

Barbagli, M., Corbetta, P., 1980, "L'elettorato, l'organizzazione del Pci e i movimenti". In *Il Mulino*, n.29, pp. 467-490.

Bartolini, B., 1976, "Insediamento subculturale e distribuzione dei suffragi in Italia". In *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 6, pp.589-644.

Bartolini, S., e D'Alimonte, R., (a c. di), 1995, *Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994, la campagna elettorale, l'offerta politica, il voto: un'analisi dettagliata per comprendere l'evoluzione del sistema politico in Italia*, Bologna, il Mulino.

Calvi, G., 1977, *Valori e stili di vita degli italiani*. Milano, Isedi.

Calvi, G., e Vannucci, V., 1995, *L'elettore sconosciuto. Analisi socioculturale e segmentazione degli orientamenti politici nel 1994*, Bologna, il Mulino.

Cartocci, R., 1990, *Elettori in Italia. Riflessioni sulle vicende elettorali degli anni ottanta*. Bologna, Il Mulino.

Camera dei Deputati, 1994, *Riagggregazione dei dati elettorali 1992 secondo i nuovi collegi uninominali costituiti con il decreto legislativo n.536 del 1993*, Roma, Quaderni di Documentazione del Servizio Studi.

Diamanti, I. e Mannheimer, R., (a c. di), 1994, *Milano a Roma. Guida all'Italia elettorale del 1994*, Roma, Donzelli.

Di Franco, G., 1992, "Le cinque Italie rivisitate: nuovi strumenti per una analisi del voto politico del 5 e 6 Aprile", in *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.38, pp.41-66.

Di Franco, G., Gritti, R., (a c. di), 1994, *L'Italia al voto. Analisi delle elezioni amministrative del 1993 e delle prospettive del sistema politico italiano*, Roma, Edizioni Associate.

Di Franco, G., 1995, "Una metodologia per l'analisi ecologica dei risultati elettorali: le elezioni politiche del marzo 1994". In *Sociologia e Ricerca Sociale*, n. 47/48, pp. 151-178.

Di Virgilio, A., 1994, "Dai partiti ai poli: la politica delle alleanze", in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n.3, pp.493-547.

Fabris, G., Mortara, V., 1986, *Le otto Italie. Dinamica e frammentazione della società italiana*, Milano, Mondadori.

Fusaro, C., 1994, "Media, sondaggi e spese elettorali: la nuova disciplina", in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n.3, pp.427-464.

Galli, G., et al., 1968, *Il comportamento elettorale in Italia*, Bologna, il Mulino.

ISTAT, 1993, *13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Roma.

ISTAT, 1996, *I Collegi elettorali. Esplorazione geografica delle caratteristiche socio-economiche dei collegi uninominali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica*, Roma.

Istituto Guglielmo Tagliacarne, 1994, *Il reddito prodotto nelle provincie nel 1992 e 1992*.

Ministero Dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Direzione Centrale per i Servizi Elettorali, 1994, *Le leggi Elettorali*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Mannheimer, R. Zajczyk, F., 1982, "L'astensionismo elettorale. Elementi di analisi a partire dai risultati del referendum 1981". In *Quaderni di Sociologia*, n. 30, pp. 399-436.

Mussino, A., 1989, "Le dinamiche elettorali a livello comunale: un'analisi degli andamenti dell'ultimo decennio", in *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.28, pp.47-75.

Pasquino, G., (a c. di), 1995, *L'alternanza inattesa. Le elezioni del 27 marzo e le loro conseguenze*. Catanzaro, Rubbettino.

Sani, G., 1994a, *Dai voti ai seggi*, in Diamanti, I., Mannheimer, R., (a c. di), *Milano a Roma. Guida all'Italia elettorale del 1994*, Roma, Donzelli.

Sani, G., 1994b, "Una vigilia di incertezze", in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n.3, pp.403-425.

Statera, G., Manconi, L., Bentivegna, S., 1984, "Le basi sociali dei poli elettorali", in *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.15, pp.49-113.

Statera, G., Mussino, A., Manconi, L., Bentivegna, S., 1985, "Poli elettorali e il Referendum", in *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.17-18, pp.73-119.

Statera, G., (a c. di), 1987, *Le basi sociali dei poli elettorali*, Milano, Angeli.

Statera, G., Bentivegna, S., 1990, "Trends ed emergenze del voto amministrativo di maggio", in *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.32, pp.83-110.

Statera, G., 1993, *Come votano gli Italiani. Dal bipartitismo imperfetto alla crisi del sistema politico*, Milano, Sperling & Kupfer.

Unioncamere, CNEL, Istituto Guglielmo Tagliacarne, 1994, *Primi profili socio-economici delle aree corrispondenti ai nuovi collegi elettorali*, sintesi per la conferenza stampa.

Vitali, O., 1995, *Il terremoto politico del 1994*. Roma, Viviani.